

La donazione della scultura di Raphaël

“Tre sorelle” Mafai per tutte le bimbe ebreë

di **Lorenzo Madaro**

È un momento intimo, di grande concentrazione; come in uno scatto fotografico, l'artista ha eternato la complicità e l'affetto, ma anche la bellezza celata dietro a un gruppo di fanciulle intente nella lettura. Sono le sue figlie: le *Tre sorelle*, opera del 1936 della lituana Antonietta Raphaël Mafai, uno dei capolavori del Novecento. La fusione in bronzo dell'opera – eseguita nel 2005 – è stata donata dalla figlia Giulia al Museo ebraico, in ricordo delle bambine ebreë morte nei campi di sterminio. La presentazione è in programma alle 13.15 alla Casina dei Vallati.

L'originale, conservato in Galleria nazionale, fu realizzato in cemento nel 1936. Per Giuseppe Appella, autore del catalogo generale della scultura di Raphaël, quest'opera è «simbolo della sua ricerca e della sua provenienza, poiché al centro della cultura ebraica c'è la famiglia. Queste tre ragazze guardano con il sorriso il futuro, insieme rappresentano i valori della fratellanza».

L'artista ritrae quindi un brano del suo teatro quotidiano: Myriam, la più grande di dieci anni legge un libro ad alta voce e le sue sorelle, Si-

mona (8 anni) e Giulia (6) la ascoltano. «Un gesto semplice e sereno, ripetuto chissà quante volte nelle case ebraiche», racconta Giulia Mafai, costumista oggi novantenne. «La storia potrebbe finire qui, invece il dramma è alle porte: nel 1938 vengono emanate le leggi razziali e in tutte le case ebraiche viene distrutta ogni certezza, ogni dolcezza, il sogno di un futuro. Al ricordo delle vite distrutte prima ancora di incominciare a vivere – sottolinea Mafai –, alla memoria di tutto quello che poteva essere e che per crudeltà umana è stato distrutto, poniamo questo ricordo». L'iniziativa è resa possibile grazie alla collaborazione con la Sovrintendenza capitolina, presso il cui Museo della Scuola Romana a Villa Torlonia l'opera è stata esposta (in comodato) per alcuni anni.

Moglie di Mario Mafai, Raphaël per Appella ha rappresentato un «ponte tra la tradizione e il moderno. Infatti, tutti i grandi critici del passato l'hanno rispettata». Morta nel 1975, a ottant'anni, nonostante la sua fondamentale importanza nella storia dell'arte, avrebbe bisogno oggi di una mostra in un grande museo per riaccendere un faro sulla sua straordinaria arte.



▲ **Alla Casina dei Vallati**
Le “Tre sorelle” del 1936 qui nella fusione del 2005 da oggi alla Casina dei Vallati

